

ALGHE

Cystoseira crinita (Duby, 1830)

regno piante

fam. Cystoseiraceae



Fonte immagine Immagini © ISPRA. Quaderno Metodologico sull'elemento biologico MACROALGHE e sul calcolo dello stato ecologico secondo la metodologia CARLIT.

Si tratta di una specie con esemplari di colore scuro e non iridescenti, che tende a formare cespi con più steli, da due ad una dozzina e più. La porzione basale del tallo forma una struttura discoide più o meno espansa che aderisce al substrato. Gli assi (cauloidi) eretti, che si ergono dal disco basale, hanno lunghezza che può raggiungere i 20–30 centimetri e diametro sino a mezzo centimetro e sono di solito più scuri delle fronde.

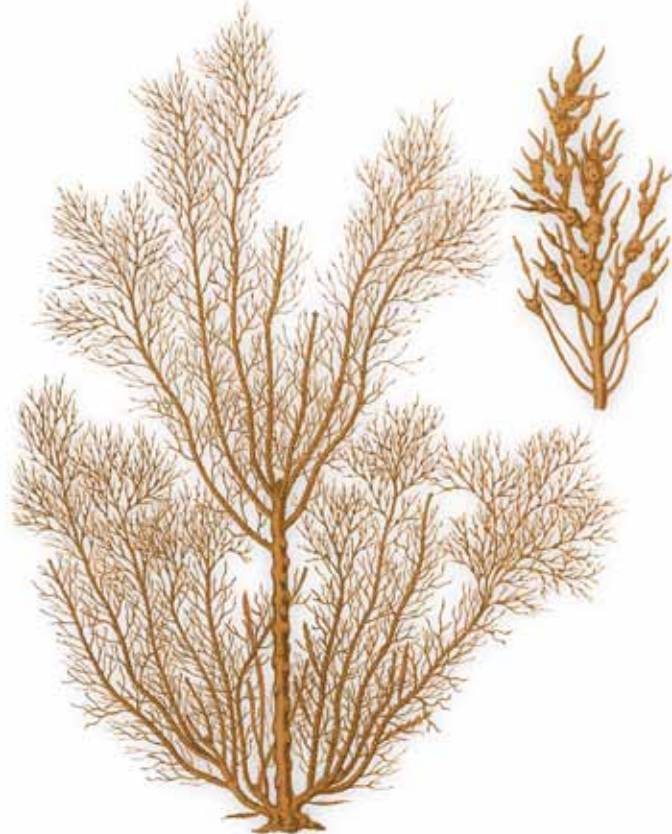
Alla base non hanno tofuli, ma possono mostrarsi desquamati e con cicatrici provocate dal distacco della vecchia vegetazione. Hanno apici prominenti e che portano spine piuttosto lunghe.

I rami primari portano alla base processi spinosi molto addensati. Solitamente sono inseriti in alto lungo gli assi e danno complessivamente alle fronde un aspetto a ciuffo caratteristico di questa specie. Le ramificazioni secondarie e successive sono sottili e piuttosto intrecciate per le numerose suddivisioni in tutte le direzioni dello spazio.



Cystoseira crinita, nome scientifico riferito all'illustrazione modificata riportata sopra e contenuta in originale nel volume citato.

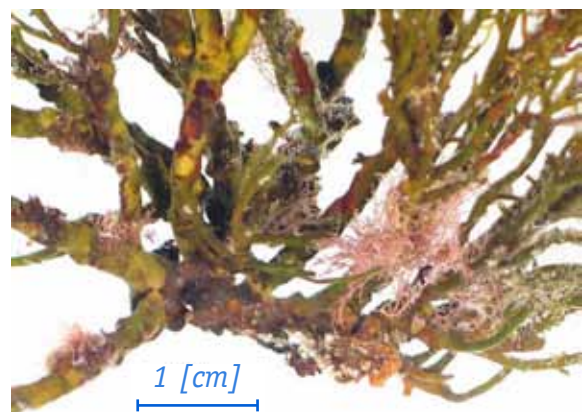
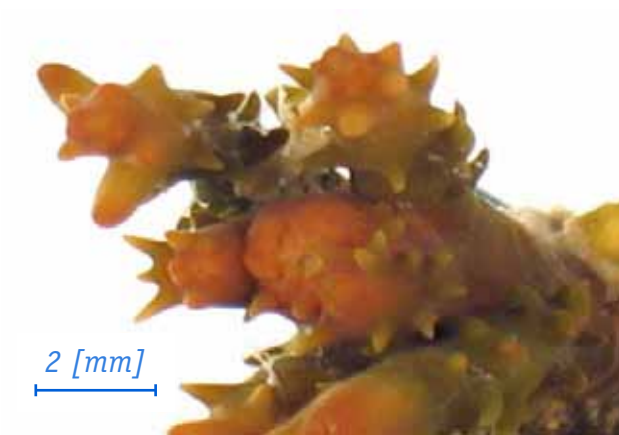
[Fonte Immagine](#) Tavola realizzata con immagine di pubblico dominio contenuta nel volume: "Le Cystoseirae del Golfo di Napoli" di Valiante Raffaello (1883). Estratto dalla Biblioteca Digitale del Real Jardin Botanico de Madrid (Consejo Superior de Investigaciones Cientificas).



Cystoseira crinita, nome scientifico riferito all'illustrazione modificata riportata sopra e contenuta in originale nel volume citato.

[Fonte Immagine](#) Tavola realizzata con immagine di pubblico dominio contenuta nel volume: "Exploration Scientifique de l'Algerie pendant les annes 1840, 1841, 1842" di MM. Bory De St-Vincent et Durieu De Maisonneuve (1846). Estratto dalla Biblioteca Digitale del Real Jardin Botanico de Madrid (Consejo Superior de Investigaciones Cientificas).

Su di esse sono evidenti e prominenti le cripte pilifere, sprovviste di appendici spiniformi. I ramuli spinosi (fillodi) sono radi o mancano del tutto, così come non sono presenti corpi aeriferi o sono rari e vicino ai ricettacoli. Tutti i rami tendono ad avere forma cilindrica.



Fonte immagine Immagini © ISPRA. Quaderno Metodologico sull'elemento biologico MACROALGHE e sul calcolo dello stato ecologico secondo la metodologia CARLIT.

Un'altra caratteristica è legata alla tendenza di questa cistoseira a produrre ciuffi di rametti a diversi livelli e in differenti posizioni lungo i cauloidi. I ricettacoli, lunghi da qualche millimetro ad un centimetro, hanno forma cilindrico ovale o cilindrico fusiforme e si trovano nelle parte distale delle ramificazioni terminali. Sono compatti e simili ad una mora di gelso, a causa dei concettacoli prominenti, senza spine o con radi processi spinosi.

Strana anche la riproduzione di questa pianta, che lungo la costa francese mediterranea (Banyuls sur mer) mostra le parti riproduttive in estate, mentre in Sicilia e alle Baleari, queste compaiono in inverno sulle fronde.

Cystoseira crinita è una specie perennante, con massimo sviluppo in primavera. Si incontra su substrati rocciosi e ben illuminati, generalmente soggetti a poco o a ridotto moto ondoso, da qualche decimetro di profondità sino a pochi metri sotto il livello del mare. Le minacce più rappresentative per questa specie sono legate alle alterazioni degli ambienti superficiali del mare prodotte dall'inquinamento e dall'anomala sedimentazione di materiali. Può essere vittima dell'eccessiva attività dei ricci di mare o risentire della presenza anomala di alghe invasive aliene come *Lophocladia lallemandii* e *Caulerpa racemosa* var. *cylindracea*. *Cystoseira crinita* è una specie endemica del Mar Mediterraneo, segnalata in tutti i mari d'Italia e in generale in tutto il Mar Mediterraneo. È però segnalata anche nell'Oceano Atlantico alle Isole Canarie.